

Perché Pasolini

di CAMILLO FORNASIERI

per la
cultura

Il prossimo mese di novembre cadrà il quindicesimo anniversario della morte dello scrittore friulano. Il Centro Culturale San Carlo di Milano ha in programma varie iniziative. Qui ne spiega la ragione

La storia di oggi passa per quella che l'ha preceduta. È la novità e il vero non sono mai a prescindere da una umanità, passano attraverso di essa.

Se c'è un tempo in cui l'astrazione sembra dominare e corrodere la persona in ciò che di più caro e reale ha e di cui è fatta, quel tempo è oggi. Pier Paolo Pasolini è quella persona, poeta, intellettuale, regista, artista, testimone di terribile mancanza conseguenza di una terribile distruzione.

La ribellione, la forza con cui Pasolini ha sentito tale opera devastante del potere, la stupefacente anticipazione di osservazione e giudizio sulla realtà che viveva e oggi noi viviamo, lo pone nel nostro tempo.

Ma il dato forse più sintetico e per il quale intendiamo capire di più la sua opera e la sua vita è l'aver opposto l'esperienza all'analisi, contestato con l'esperienza "l'astrazione ordinante". Se questo è evidente nei suoi giudizi, negli articoli di giornale, nei dibattiti cui ha partecipato va anche guardato nel suo tentativo di costruire, di ricentrare il punto di partenza nell'esperienza, in tutta la tensione - disperata - ad essere persona.

Quest'ultimo aspetto ci commuove e anche rattrista: Pasolini non ha potuto "liberare" il suo tempo, molte sue parole sono figlie uccise dall'ideologia e mentalità dominante -

(in un dibattito televisivo ha detto: «La speranza non esiste, per me non esiste più, perché io non cerco *alibi*»); dalla "grande lotta" egli esce distrutto ma tenacemente legato al cuore e alla vera ragione. Anche la religione del nostro tempo nasce dall'analisi, ed è approdata alla sponda di una falsa tranquillità.

A quindici anni dalla sua scomparsa, dopo quindici anni in cui più non s'è parlato di Pasolini (tranne che in qualche penoso dibattito e convegno di intellettuali comunisti) il Centro Culturale San Carlo proporrà vari momenti per conoscere e incontrare la sua figura. Per capire, attraverso la testimonianza di un uomo unico, dove

può essere, dove già c'era e dove oggi è reperibile la libertà, l'unica cosa che si può opporre al potere, al nostro personale venir meno al destino. *Litterae* ne terrà informati i lettori.

Come assaggio un pensiero di Pasolini: «Dire che la vita non è sacra, e che il sentimento è stupido, è fare un immenso favore ai produttori. E del resto è ciò che si dice far piovere sul bagnato. I nuovi italiani non sanno che farsene della sacralità, sono tutti, pragmaticamente se non ancora nella coscienza, modernissimi; e quanto a sentimento, tendono rapidamente a liberarsene e a considerare la vita degli altri nulla e il proprio cuore nient'altro che un muscolo». ■

